

Egli è ben vero che l'onorevole deputato Demaria parla di una deliberazione non attuabile nel momento, ma da stabilirsi qual principio, da attivarsi dopo che saranno aperte le comunicazioni, e che sarà solo facile l'accesso a tutti, a quel dato punto. Ma perchè non è quest'operazione attuabile nel momento, impediremo noi che si apportino miglioramenti agli studii nell'isola?

Io credo d'aver con ciò soddisfatto a quanto si era detto in proposito dall'onorevole deputato Demaria.

Venendo ora al progetto di legge, io considero questo sotto il duplice aspetto, delle sorti cioè ch'ei prepara all'insegnamento non meno che agli insegnanti.

Quanto all'insegnamento io convengo di buon grado che nell'attuale ordine di cose più urgente e più sentito sia il bisogno di provvedere al miglioramento dello studio del diritto in Sardegna a preferenza degli altri rami di pubblico insegnamento.

Chiamata la Sardegna a fruire di libertà sotto un regime costituzionale, non vi è chi non abbia a ragionevolmente persuadersi non che della convenienza, ma della necessità dello studio della storia del diritto, del diritto costituzionale, amministrativo, internazionale e dell'economia politica onde preparare una generazione, che coll'ampiezza delle cognizioni sia in grado di tenersi a quell'elevatezza di sentimento cui per sommo dei benefizi è stata chiamata.

Sotto questo rapporto io non posso che far plauso all'ottimo divisamento concepito dal Ministero, ed avvalorato dalla Commissione, d'introdurre cioè nelle nostre Università questi studi divenuti indispensabili per le circostanze dei tempi e del regime cui sottostiamo.

È sembrato strano alla Commissione che non si avesse in Sardegna neppur una cattedra in cui s'insegnassero la procedura civile e criminale, ed i Codici civili e penali in vigore. Bisogna però ritenere che onde abilitarsi i giovani laureati in tali studi aveano provveduto le nostre leggi, ora astringendo i professori del diritto civile e canonico a dover riportare le disposizioni dei nostri Codici in quanto si discostassero dal diritto romano, ed ora inibendo detti giovani dal patrocinarlo, fino a che per ben due anni non si fossero prima esercitati nella pratica presso uno dei patrocinatori di Cagliari o di Sassari, ed in seguito per un altr'anno nei rispettivi uffici dell'avvocato dei poveri.

Il difetto quindi delle accennate cattedre lasciò un vacuo nell'insegnamento legale, cui però si sopperiva nel modo da me accennato, che meritamente ha riconosciuto oggi insufficiente il Ministero, il quale ha perciò voluto dare un maggiore sviluppo agli studi legali, allargando la sfera dello insegnamento.

Sarà questo in conseguenza il terzo de' benefizi vitali che noi otteniamo dalla fusione dopo quelli della parificazione dei nostri magistrati a quelli degli Stati continentali, e la formazione della rete di strade nell'isola, che la Camera con proclamato sentimento di giustizia ha votato, togliendoci dallo stato eccezionale in cui eravamo per secoli miseramente giacenti.

Se non oso quindi dire per ora cessato questo misero stato eccezionale, lo vediamo però colla massima soddisfazione poco per volta svanire, ed il progresso cui ci chiama l'insegnamento legale nelle due nostre Università ci fa fondatamente sperare che in ordine anche agli altri rami di pubblica istruzione non tarderemo a vederci posti, se non in pari, almeno in non molto dissimili condizioni.

Se questo pensiero però può confortare per il momento il paese, non basta però al certo a togliere quelle suscettività

che eccitare necessariamente deve nell'insegnanti delle altre facoltà delle Università medesime la ben notevole diversità di trattamento pecuniario col quale si propone il Ministero di compensare i rispettivi servizi.

Savi quali essi sono, riconoscono la convenienza e la necessità di cominciare in Sardegna il riordinamento degli studi sulla facoltà legale, ma non sanno persuadersi della giustizia di largheggiare fin d'ora negli stipendi cogli insegnamenti di quella classe, rimandando a tempo indeterminato, ed il riordinamento dei loro studi, ed il miglioramento di loro condizione finanziaria.

La vostra Commissione medesima, nel deliberare sul contenuto delle petizioni che hanno già sporto, ha dichiarato alcune di esse ben meritevoli di riguardo, e ad usare appunto verso di loro di tale riguardo paiono dirette le viste dell'onorevole Demaria.

Ed io in questo particolare sono d'accordo con lui. Mi pare però, e sono certo che il ministro terrà parola, e che non tarderà a presentare anche la legge relativa al riordinamento degli altri studi, e che se non possono contemporaneamente godere gli altri insegnanti di eguali vantaggi, non sarà però molto protratto il tempo della loro perfetta equazione negli interessi.

Interessa anche al Governo di sopire le suscettività, di togliere le gare, che riuscir possono a danno degli studi medesimi, e non gli mancano sicuramente dei mezzi a ciò eseguire. Io spero che penserà a contentar tutti, ed in questo senso io appoggio la proposta della legge.

Il dire però, che perchè non può riordinarsi l'intero corso delle diverse facoltà nel momento debba essere impeditivo del riordinamento degli studi legali, non può al certo ragionevolmente sostenersi, come non è pure ad imputarsi ai Sardi se non potranno avere nel momento uno studio completo nelle rispettive facoltà.

L'ottimismo è il nemico del bene; ed i Sardi, contenti, ed avvezzi a contentarsi del poco senza pretendere all'ottimo, si contenteranno del buono; e questo lo troveranno nel miglioramento degli studi legali, per ora fermi e costanti nel desiderio di desiderare il meglio, vale a dire anche il riordinamento degli altri studi.

Si è detto che non si potrà mai avere uno studio completo coll'aumento delle due cattedre. Ed io non esiterò a concorrere nello stesso avviso, ma di chi sarà la colpa? Non al certo dei Sardi, i di cui desiderii sono stati per lo passato inefficaci. A niuno più di me consta qual fatica siasi durata dal magistrato per poter dare un aumento di stipendio nel 1842 a tutti gli insegnanti delle due Università. Semprechè si trattava di denari, si trovavano vivissime opposizioni, e si doveva in conseguenza rimanere sempre in punto stazionario, senza potere progredire oltre.

Credete voi, o signori, che non avrebbero desiderato i Sardi l'accrescimento delle cattedre per i diversi rami? Il magistrato lo chiedeva, i giovani avrebbero accudito di buon grado a maggiori istruzioni, ma le finanze dello Stato non consentivano a gravi mutazioni, ed era questa l'unica risposta ai più volte ripetuti richiami.

Bisognava quindi contentarsi di quel che si dava. Ed oggi che una parte si vuol accordare di miglioramento ai nostri studi, rifiuterete voi questa, perchè non può ottenersi il riordinamento di tutti? A fronte di queste osservazioni, io sono persuaso, e voglio lusingarmi che non esiterà la Camera all'adozione del progetto di legge presentato dal Ministero, colle modificazioni dalla Commissione introdotte, e colle altre che la saviezza del Ministero, sulla proposta dei preopinanti stimerà